



**ATUALITÀ** SI È TENUTA LO SCORSO QUATTORDICI FEBBRAIO LA CONFERENZA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

# DI MINDARHAI TN STÜTZ VODAR PROVINTZ

La Conferenza delle Minoranze Linguistiche della provincia di Trento, organismo di concertazione previsto dalla legge provinciale n.6 del 19 giugno 2008, è un momento istituzionale molto importante che non è mai solo un incontro puramente formale con l'autorità politica alla guida della provincia. È un luogo, la Conferenza delle Minoranze, di ascolto e di dibattito ma anche lo spazio dove le minoranze decidono, pur per grandi linee, il loro futuro. Così è stato anche venerdì 14 febbraio quando i rappresentanti delle tre minoranze linguistiche della provincia di Trento si sono ritrovate per un confronto diretto con il presidente della giunta provinciale Ugo Rossi, presenti l'assessore alle infrastrutture e ambiente Mauro Gilmozzi, il consigliere ladino Giuseppe Detomas e la dirigente del Servizio per la tutela delle minoranze linguistiche, Marilena Defrancesco. In questa sede si è approvato all'unanimità la ripartizione dei finanziamenti previsti dalla legge alle minoranze linguistiche. Argomento quanto mai spinoso quello che riguarda i soldi, in considerazione delle difficoltà sempre maggiori che la nostra provincia



incontra in sede romana per far rispettare le norme dell'autonomia, tanto da spingere la provincia stessa ad impugnare la legge di stabilità del governo davanti alla corte costituzionale. All'unanimità è stato poi approvato anche il programma sugli interventi per l'editoria e l'informazione.

*"I vorsaz alln zo helvamar zo traga vür an pestn disa arbat bodemar pin ägenump afte zungmindarhaitn, ombromm di zungmindarhaitn sèlbart*

**"Nelle minoranze linguistiche c'è il valore aggiunto del nostro Trentino" sono le parole del presidente della Provincia Ugo Rossi**

*soin da peste stütz vor ünсар autonomia pròpio est balda auz vodar provintz soinsa in vil zo straitase abe. Haltn au un machan höarn hërta mearar bichte ünсар zungmindarhaitn iz eppaz mearar vor alle di laüt vodar provintz, nèt lai vor bem 'z redeta an ändra zung." Dise soinz gest di börtar boda hatt khöht dar vorsitzar vodar Provintz vo Tria tüanante offe di konferéntz von mindarhaitn. 'Z iz gest da earst bötta boda Ugo Rossi hatt vürgetrakk disa konferéntz un azpe er sèlbart hatt khöht azpe "autonomista convinto" magarse nèt, nèt soinz gehöart dahuum. Vil hattma geredet vo schual, ombromm machan khenen in djungen bazzez soinz di mindarhaitn un baz vo guat da mang vürtrang iz dar uantzege módo zo retta, nèt lai di mindarhaitn, ma di autonomia vo alln in trianar. Sichar, no vil izta zo tüana in di schual ombromm di mindarhaitn soinz no bintsche gekhennt auz von lentar bosa lem un hërta mearar laüt gloam ke untarstützan di mindarhaitn iz a priviledjo boda nemear mage khemmen zuargelatt. In di schauln muchtma lirnén ke 'z iz nèt asó, ke di mindarhaitn machan raichar alle.*

(ang)

**GEDENKHANTE I. ROGGER**

## Le nostre minoranze e la lezione di Iginio Rogger



La scomparsa di Monsignor Iginio Rogger lo scorso 12 febbraio, oltre al profondo cordoglio, espresso peraltro da voci ben più importanti della mia, non può non generare riflessioni importanti in chi ha vissuto la propria vita da "minoranza". Coloro che da fuori guardano al Trentino, magari solo occasionalmente, ben difficilmente possono rendersi conto di quanto questa lontana provincia alpina (lontana da Roma, ma anche da Vienna) sia stata, e continui ad essere, laboratorio di esperienze del tutto originali ed autonome in ogni campo; in campo economico, come in quello politico, in campo culturale come in quello religioso. Monsignor Iginio Rogger è stato prima motore e poi emblema di questo modo particolare di essere trentini ed europei. In tanti in questi giorni hanno ricordato la sua attività, i suoi preziosi studi e mi sembra superfluo ricordarli qui, in tanti hanno messo in evidenza la sua statura morale, la sua immensa cultura, inutile davvero ripeterlo, ma sono rimasto particolarmente colpito, e mi piace ricordarle, dalle parole della rettrice dell'Università di Trento, Daria de Pretis: "Ripensando a Monsignor Rogger - afferma la rettrice - lo associo ad uno degli umanisti cosmopoliti del cinquecento come Erasmo da Rotterdam." Sono portato a credere che lui sarebbe stato felice di queste parole, lui che sempre è riuscito a coniugare fede e ragione senza mai sentirsi per questo meno prete o meno studioso. A noi che apparteniamo alle minoranze etniche linguistiche l'accostamento di Monsignor Rogger, strenuo difensore delle nostre peculiarità, ad Erasmo non può non farci riflettere una volta di più sul significato di essere minoranza. Noi abbiamo il dovere di respirare il vento largo che M. Iginio Rogger faceva soffiare sulle nostre comunità, abbiamo il dovere di ampliare i nostri orizzonti come lui insegnava, abbiamo il dovere di non credere che la salvezza stia nel chiudere le porte, nelle piccole patrie, abbiamo il dovere di fare del mondo la nostra patria insegnando al mondo la forza del dialogo tanto caro a Monsignor Rogger.

(ang)

**LINGUA** SARÀ PRESENTATO IL PRIMO MARZO IL NUOVO VOCABOLARIO CIMBRO

# DI BÖRTAR UN SOINE STÖRDJE

Dopo un periodo di serrato dibattito e l'indispensabile contributo dato da moltissime persone cimbre e non, sabato primo giorno di marzo alle ore 16.00 presso l'Istituto Cimbri di Luserna verrà presentato il nuovo dizionario della lingua Cimbri di Luserna "Zimbarbort. Börtarpuach Lusérnesch - Belesch / Belesch - Lusérnesch". Cinquemiladuecento lemmi cimbrici hanno finalmente trovato la loro giusta e preziosa cornice.

*Börtarpuach magat pañm a stråmbatz bort, in gereda vo alle tage ale biar lusérnar, nützan intrar 'z bort libar. Un libar iz sichar an altz bort, boda iz gerift sin haüt gerade von latoin "liber" nèt von belesse "libro" azpe ma magat gloam. Balda dar fervaltungzrat un dar bizzkomitat von Kulturinstitut soinez gevunt pitnñandar zo geba an nãm azpe biar dar naüing arbat "Dizionario del Cimbri di Luserna"*

*na" izta khent pensart zo hoazase börtalibar o, un berat nèt gest gevelt. Ombromm alora an lestrn izta khent auzgemacht zo hoaza disa bichtege arbat börtarpuach Lusérnesch - Belesch, Belesch - Lusérnesch? Bèh, bort, börtar alle boaztar bazzez bill soinz gemuant, ma puach? Puach, puach soinz nèt furse di staun von Khnöttla, "di puachan vodar Tona"? Baz hãm da zo tüana di puachan pinn libadar? 'Z iz a lãnga schümmana stördja bode est süach zo kontaranaz.*

*Z izta gest in an stroach vor vil vil djar a folk (di stördje hevan hërta ä asó) boda hatt gelebet in patze... nèt hërta. Ettlane vert ditza täitsch folk (germani) hatt gekriaget pinn nachparr, dise kriagar soinz gest sber auzzohalta, un niamat hatt nia gebizt bia da bartn giana zo geriva. Asó di schaffar hãm gesüacht zo darrata bo da beratn gânt zo geriva, bisa hebatn gebunnt odar vorlort allz, un vor daz*

*sèll hãmza zuagerüaft di strölege. Di strölege in di sèlln zaitn soinz gest gehaltet da kunt vil mearar baz a dokhtur, un vil vert, mearar baz di schaffar sèlbart (nèt lai in da sèll zait khüitta epparummaz). Di strölege hãm gesnitzt aft khlummane schaitla püachanz holtz di run (di run soinz gest di altn strich von spin alfabet) un dena, petante an altz gepet boda niamat hatt gemak khennen, hãmzase gedjukht in di höa, balda di höltzla soinz gevallt danidar hãmza gelest di zaitn boda beratn khent; azpe aftan libar hãmza gelest... in futuro! Asó di püachla laise laise soinz khent libadarn... Dar Joseph Bacher in soi börtarpuach (bar rüavanen asó) schreibet ke di altn hãm hërta khöht: "geschribet au in di puachan" sichar hãmza nèt geböllt khön geschribet au in di staun von Khnöttla! Disa iz di stördja vonan uantzege bort, ma ber 'z hata gearbatet ume daz naüige börtarpuach boazt ke schiar aniglaz*



*bort azpe biar hatt soi stördja. Da sèll von bort "tisch" hãnnese sa geschribet aftna parana sait ma di gevalltmar un azzaz nèt äntüat khearase z'schraiba: alora tisch stãmpt abe von mittlare alt täitsch tisch, in daz eltare alt täitsch anvetze hãmza khöht tisc. Di Germani, 'z folk von run zo vorstinanaz, hãm khöht diska, ke 'z iz nèt ändarz baz da latoinische discus, atz belesch desco... Asó soinsa di börtar ne djüst ne gevelt... stråmbat, un ubarhaup gevallzen vaizarn, gian ummar z sega di bètl un khear bidrumm ändarst. Azpe di laüt del resto... Bundarbaraz nèt alora azta azt Lusern khöbar uleve un ka dar Tetsch ulve, azta a par a bort khennbarz nèt, di börtar hãm soi lem sèlbart ena üs o.*

(ang)

**TERRA CIMBRA** UN BREVE VIAGGIO TRA I CIMBRI DEL CANSIGLIO TRA FASCINAZIONE E SORPRESE

## IL VECCHIO CIMBRO E IL MARE?



*"Il bosco è la casa del cimbri, il tetto è il cielo, le finestre gli spazi tra le foglie e le porte le ha rubate il vento."*

Hanno accenti profondi di poesia le parole di Riccardo Mironete, bambino della classe IV della scuola elementare di Fregona, parole rivelatrici. Per chi scrive è stato motivo di profonda commozione, dopo le parole bambine, sentirsi salutare in cimbri lontano dall'Altipiano, riconoscere tra gli astanti lo stesso caparbio sentimento di appartenenza che ti fa sentire arbusto fiorito sopra radici credute ormai definitivamente perdute. Nella foresta del Cansiglio gli eredi dei roanesi arrivati qui all'inizio del

XIX secolo, tra mille e mille problemi, non vogliono e non permettono che il cordone ombelicale con la loro Matria venga tagliato. E lo splendido museo di Pian Osteria affascina con scoperte inattese; un remo da galera veneziana lungo nove metri ricavato da un unico tronco di faggio, rivela un legame insospettato degli uomini di montagna con il mare e svela l'odio amore che lo lega alla Serenissima. Di zimbar un 'z mer, baz magatada soinz vo betar? Di zimbar un da schümmanarste statt vodar bèlt baz magatansa hãm pitnñandar? Venezia iz khent augemacht aft di lèrkhan höltzar gehakht in di bel-

*dar von halm Alpn, ditza bizanzaz alle, ma daz peste gehültz vor di schiff boda soinz gânt übar alle di merdar, di geradegen gesuntate puachan, Venezia hattze genump in tial puachbalt von Cansiglio, gehakht vo laüt boda hãm geredet da alt zung von vetar. Aft dise pèrng, obar Belün, di zimabarn soinz zuagerift vo Robaan in di zaitn von Napoldjü (furse pellar o) balda afte höachebene izzen nemear khent zuargètt zo hakha genumma gehültz zo macha skattln pitt holtz un röaf vor in khes. Tortemitt disan tial balt soinda khent vor earst viar djunge puam, da soinz gerift ka lãngez un ka herbest soinsa gekheart afte hoachebene dahuum. Asó*

*soinsa vürgânt vor ettlane stadjongen. Laise, laise però ditza lem iz khent z'soina kartza sber un asó soinsen augemacht a hütt zo leba daz gânt djar. Pittar zait hãmza zuargerüaft ändre tschelln, magare nã pittar püalen odar pinn baibe un pinn khindar un asó iztase gemacht a khlumma lãnt zimbar. Pittar zait, vorgèzzt vo alln, di armen laüt zo maga übarlem hãm gemacht lãzzan di häisar au in puachbalt un gian übar di bèlt. Dise laüt però hãm nia vorgèzzt vo bo da stämmen abe, un vor aniglaz khinn boda vortizgânt di muatar hatten khöht: "Pua pua vorgèzzt nèt ber du pist!"*

(ang)

# Vorprennen in Martzo 2014

Luserna loc. Kraütz 28 febbraio 2014 ore 19.30